

Anno I.

Gennaio 1904

Fascicolo I.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ INTERNAZIONALE
DI STUDI FRANCESCANI
IN ASSISI



ASSISI
TIPOGRAFIA METASTASIO
1904

Opera buona fu l'istituzione di una Biblioteca che raccogliesse quanto in questi ultimi anni erasi scritto intorno al gran Santo d'Assisi, chè per tal modo gli studiosi nazionali e stranieri sapevano ove cercare quanto ai loro studi era di bisogno: però a facilitar meglio l'uso e la richiesta dei libri, delle opere, degli opuscoli francescani, donati alla Biblioteca, o da noi acquistati, era necessario che gli studiosi conoscessero questi doni ed acquisti, e sapessero quali volumi posseduti in doppio esemplare, potevano essere mandati in lettura ai soci lontani. A soddisfare questa esigenza, a rendere sempre più diffusa la cognizione del movimento letterario francescano, questo Consiglio d'amministrazione nella seduta del 10 febbraio 1903, deliberava la pubblicazione di un

bollettino bibliografico che rendesse anche conto della prossima Assemblea generale, e fu deliberato che in questo avesse parte principale il catalogo dei libri posseduti dalla Società, l'elenco dei Soci, e che i discorsi del resoconto morale letti in questa seduta dal Presidente, dal Segretario archivista, dal Bibliotecario, e lo stato economico presentato dal Cassiere, fossero portati a cognizione dei Soci. Mentre il Consiglio si studiava di preparare solenne la seduta, il Sabatier, coadiuvato dal Segretario Bibliotecario Francesco Pennacchi, veniva formando un catalogo scientifico delle opere possedute dalla Società, e con un ricco schedario sviscerava i volumi per comodo degli studiosi che avevano in tal modo sotto mani ogni articolo, per cui si richiedeva in avanti di consultare molti volumi. Per tutti gli studiosi, e per gli stranieri in ispecie che poco tempo possono trattenersi tra noi, questa compilazione è di un vantaggio incalcolabile, come fu riconosciuto da quelli che ne fecero uso. Il lavoro fu lungo e faticoso, ma fu portato a compimento.

Anche altri studiosi residenti in Assisi, come ne farà menzione il Presidente, venivano in questo tempo preparando alcuni lavori scientifici e letterari, di soggetto francescano o affine.

Nella seduta del 7 gennaio fu deliberato dal Consiglio di officiare l'on. Guido Fusinato, che il

giorno 15 di detto mese doveva leggere una sua conferenza al Collegio Romano intorno l'opera religiosa e sociale di S. Francesco, perchè onorasse con questa lettura la nostra seduta, e l'egregio oratore accolse con animo grato l'invito del nostro Presidente, e promise di trovarsi per quel giorno tra noi con una eletta comitiva di dotti e illustri amici.

Il 23 febbraio, adunatosi il Consiglio, si compilò l'ordine del giorno per l'Assemblea generale nei seguenti termini:

Alle ore 9 ant. adunanza dei soci per la relazione del Presidente, del Segretario, del Bibliotecario e del Tesoriere, a senso dello statuto sociale.

Nomina dei funzionari sociali pel 1903; comunicazioni varie.

Alle ore 15 conferenza dell'on. Guido Fusinato su S. Francesco.

Il lunedì della Settimana santa, come è stabilito dallo Statuto, nella sala maggiore della Biblioteca Comunale modestamente decorata per la circostanza, ma superba nel suo addobbo ordinario, alle ore 9 del mattino si trovarono raccolti molti Soci residenti e non pochi nazionali ed esteri convenuti per la circostanza.

Il Presidente Conte Dott. Antonio Fiumi-Roncalli apre la seduta con il seguente discorso:

Gentili Signore e Signori,

Per quanto sia grande in me la compiacenza e vivissimo il sentimento di gratitudine per l'alto onore che mi avete procurato di tenervi parola in questa prima adunanza generale della nostra Società, altrettanto è forte la persuasione di esserne io immeritevole e la convinzione che a ben' altri che a me doveva essere affidato tal compito.

A questo posto avrebbe dovuto trovarsi il nostro Presidente Onorario Paolo Sabatier che con tanto intelletto di amore si adoperò perchè si realizzasse il sogno di veder qui convenuti da ogni parte del mondo civile gli studiosi ed ammiratori delle nostre glorie col formare in Assisi un centro di studi francescani.

Egli però volle lasciare a me la parola, come fin dall'origine della Società aveva voluto che l'amministrazione di essa fosse solamente affidata ai membri residenti in Assisi; e prevedendo che molti, diceva esso per modestia, ed aggiungo io per mio conto, perchè consci della loro pochezza, avrebbero rifiutato gli uffici loro affidati, propose che in un articolo dello Statuto fosse sancito per i soci residenti l'obbligo di accettarli.

Ed ecco come io, pur riconoscendo la mia inferiorità di fronte a voi miei colleghi e a tutti voi illustri Soci, sia oggi obbligato a mettere in pratica una delle più belle virtù di S. Francesco, l'obbedienza.

Siatemi adunque indulgenti e permettetemi che io v' intrattenga per qualche momento sulla nostra Società e sul movimento scientifico degli studi francescani nel 1902, che è stato abbastanza fecondo per la storia francescana.

In quest' ultimo periodo di tempo non vi è stato solo il fatto della fondazione della nostra Società, ma quasi in ogni paese hanno veduto la luce opere di lungo studio e di speciale importanza.

E parlandovi innanzi tutto della nostra associazione vi dirò che essa ha superato ogni nostra aspettativa, annoverando fra i suoi Soci molte illustrazioni delle principali nazioni di Europa e di America. Ma di ciò vi dirà il nostro Segretario: io mi limiterò solamente ad accennarvi che l' Inghilterra, sempre prima ad accogliere le idee geniali, è stata quella che con maggiore slancio e simpatia ha accolto la nostra associazione.

Essa oltre a darci il maggiore contingente di Soci ci è venuta in aiuto con l' inaugurare, il 29 settembre 1902, una sezione che ha i seguenti principali scopi:

Di promuovere ricerche intorno ai manoscritti e fonti della storia francescana nel Regno-unito, e così dar principio alla compilazione di un catalogo dei manoscritti francescani delle varie parti d' Europa; di por mano con la maggior sollecitudine ad una pubblicazione economica della traduzione delle primitive leggende di S. Francesco, cui già hanno dato principio, colla traduzione della Leggenda dei Tre compagni e delle due Vite di Tommaso da Celano; di pubblicare scritti d' occasione intorno al progresso degli studi francescani; di preparare una guida di Assisi per i visitatori inglesi; ed in fine di favorire i membri che visiteranno i luoghi dove si esplicarono

le maggiori gesta di S. Francesco, con utili indicazioni, affinchè essi conoscano ove debbano andare e ciò che devono vedervi.

A tal fatto così importante per la nostra Società v'ha aggiunto l'altro, che moltissimi Soci ed autori hanno donato alla nostra Società libri ed oggetti di arte: e qui per non invadere il campo assegnato al nostro Bibliotecario, farò solamente menzione del P. Eugenio Cappuccino, Direttore degli studi francescani a Parigi, che ha inviato in dono ben cento volumi; del publicista Leone de Kerval, del Prof. Paolo Sabatier, del P. d'Alençon, che hanno donato tutte le loro opere; del nostro Prof. Leonello Leonelli che ha fatto omaggio di un bel quadro ad olio rappresentante S. Francesco; dell'Ing. Attilio Razzolini di Firenze che ci ha inviato la sua splendida collezione di cento cartoline illustranti la Divina Commedia; del Conte Giuseppe Grabinski che ha arricchito la nostra Biblioteca della storia della Chiesa di S. Francesco di Bologna illustrata con ben dieci tavole, e dell'egregio Prof. Alessandro Venanzi che ci ha favorito il disegno della nostra cartolina illustrata.

Nè si è voluto solamente con ciò dar prova di simpatia per la nostra associazione, ma anche con offerte in danaro per acquisto di libri: e qui accennerò alla generosa offerta di L. 500 del Prof. Sabatier, di L. 800 dell'On. Leopoldo Franchetti, di L. 250 della Signorina Smith, e di L. 200 della Signorina Hertz.

È notabile pure come ben quattordici membri abbiano voluto dar prova della loro fiducia verso la Società con iscriversi a Soci vitalizi. Ma ripeto non doveva io intrattenervi in questi particolari dei quali vi dovrà parlare il nostro Segretario, il Bibliotecario ed il Teso-

riere, però non poteva trascurare il dovere di ricordarvi i nomi dei nostri maggiori benefattori per porger loro qui pubblicamente le nostre più vive azioni di grazie e additarli alla vostra riconoscenza.

Vadano ad essi, come a tutti gli altri che hanno aiutato la nostra Società, i nostri più sentiti ringraziamenti e la preghiera che perseverino ad aiutarci per poter rendere completa l'opera che noi ci siamo prefissi: ed ora ritorno al compito assegnatomi dallo Statuto di rendervi conto dell'azione della nostra Società e del movimento francescano, dalla nostra prima adunanza ad oggi.

Breve è stato il periodo del nostro lavoro e perciò non molto produttivo: si è non di meno curato di pubblicare il catalogo dei manoscritti e pergamene del nostro archivio Comunale che con tanta diligenza è stato redatto dall'egregio nostro socio Prof. Ing. Alfonso Brizi; si è avuto dalla cortesia del nostro vice Presidente Prof. Alessandri un estratto del Catalogo della Biblioteca Comunale contenente tutte le opere di carattere francescano; si sta preparando dallo stesso Prof. Alessandri la pubblicazione di un codice del 1381 che contiene il catalogo dei libri allora esistenti nella Biblioteca del Sacro Convento, il qual catalogo sarà molto importante specialmente per la bibliografia francescana; si è dato principio ad un catalogo scientifico delle opere già da noi possedute che con indefessa ed amorevole cura viene redatto dal benemerito Prof. Sabatier e dall'egregio nostro Bibliotecario Prof. Francesco Pennacchi; ricordo infine la nostra pubblicazione, *Origine e Costituzione della Società* con i magistrali discorsi tenuti nella seduta inaugurale del 2 giugno 1902, con il catalogo

della nostra Biblioteca, e mi è grato assicurarvi che tale pubblicazione ha incontrato il favore generale dei Soci.

Si è detto è vero che in essa non erano state accennate le diffidenze che aveva destato la Società, ma tali diffidenze sono sorte dopo il 2 giugno 1902, quando la Società era un fatto compiuto, e noi nella detta pubblicazione che si riferiva, ripetiamolo ancora una volta, all'origine e costituzione della Società, non potevamo e non dovevamo parlarne.

Ci dispiace che da taluni il nostro programma voglia essere frainteso e che siano male interpretate le nostre dichiarazioni, speriamo però che il tempo ci renderà giustizia, giacchè queste diffidenze sono nutrite da un deplorabile equivoco sulla parola « neutralità » alla quale si è voluto attribuire un significato che nel nostro caso non le si può applicare, ed è assolutamente escluso, dal contesto della dichiarazione da me pubblicata il 14 giugno 1902 in cui feci uso di questa parola, dal nostro Statuto e dalla natura del fine sociale che non è quello di discutere o di giudicare, ma soltanto di formare una Biblioteca e di apprestare i mezzi di studio, come a dire raccolta di documenti che possono servire ad illustrare la storia francescana. Onde è facile comprendere che la nostra neutralità non tende punto a neutralizzare S. Francesco, come qualcuno ha immaginato, la qual cosa riconosciamo assolutamente assurda ed impossibile, ma consiste soltanto nella massima di non negare ad alcuno i mezzi di studio di cui possiamo disporre, la qual neutralità di per sè stessa innocentissima, è inerente per sua natura all'istituto Biblioteca, o archivio di consultazione.

L'opera nostra adunque limitata, come diceva, a ri-

unire libri e documenti per metterli a disposizione degli studiosi, è tanto modesta quanto utile, e farà sì che l'erudito francescano possa trovare opere e documenti che in altre biblioteche difficilmente troverebbe, come, per darvene un esempio, un nostro socio non trovò in Firenze in alcuna biblioteca: La rivista del Padre Ehrle.

Ora il nostro intendimento è di colmare queste dannose lacune e già si son fatte pratiche per l'acquisto di quest'opera che è una delle più importanti per gli studi francescani. Nè si è trascurato di arricchire la nostra Biblioteca delle pubblicazioni più recenti, ed a questo proposito passo a darvi un breve cenno del movimento scientifico francescano di quest'anno.

Il Dottor Tileman ha pubblicato un suo studio sullo Specchio di Perfezione e sulla Leggenda dei Tre Compagni (Lipsia, in ottavo presso Eger), tendente a dimostrare che questi due documenti sono la base essenziale della biografia di S. Francesco. Tale studio ne ha provocato un altro del Dott. Lempp che ha presentato ai lettori della *Theologische Literaturzeitung* (Ottobre 1902).

Nello stesso tempo in Inghilterra il Prof. A. G. Little nostro socio, nella *English Historical Review*, trattava lo stesso tema, esponendo l'identica opinione nell'Art. intitolato « *The Sources of the History of St. Francis of Assisi* » (Ottobre 1902.)

Il nostro Prof. Regolo Casali, nel Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria dell'Umbria, ha pubblicato uno studio sulla Genealogia di S. Francesco che rivendica ad Assisi l'incontestabile origine della famiglia del Santo.

Il Rettore dell'Università cattolica di Friburgo (Svizzera) il M. R. P. Mandonnet, Ord. Predicatori, tornando sopra un soggetto che già da molto tempo indietro aveva

studiato, ha portato le sue ricerche intorno alle origini dei tre Ordini e tale questione è sì complessa che nessuno avanti il Dott. Karl Müller (1885), nei suoi *Anfang des Minoriten Ordens*, aveva ardito trattare. L'opera del dotto Domenicano provocò a suo tempo tale una serie di lavori che mi è impossibile citarli tutti, mi limiterò quindi a segnalare quelli del Prof. Tocco nel *Giornale d'Italia* dell'11 ottobre 1902; del Dott. Karl Müller nella *Zeitschrift für Kirchengeschichte*, di Lipsia, fasc. XXIII p. 469 - 524; e del Dott. W. Goetz, *Historische Vierteljahrsschrift*, di Lipsia, 1903 p. 19 - 50.

Non vi citerò tutte le biografie che apparvero dalla nostra fondazione ad oggi, ma solamente *Saint François d'Assise et son école*, di Paul Henry, Prof. alla facoltà cattolica di Angers; quella di S. Bernardino da Feltre scritta dal P. Lodovico de Besse, Tours, Vol. 8; e il libro « *Sons of Francis* » della Signorina Macdonell, dal quale traspare il suo grande amore per la nostra Italia e per le nostre glorie.

Le pubblicazioni dei testi sono state numerose ed importanti.

Il P. Eubel dei frati Min. Conv. merita a buon diritto la gratitudine degli studiosi per la pubblicazione del Tomo 6° del *Bullarium Franciscanum*. Altrettanto devo dirvi del Prof. Paolo Sabatier che ha pubblicato ed illustrato: *S. Francisci legendas veteris fragmenta quaedam*; del P. Lemmens Ord. Min. che ebbe la bella sorte di scoprire un documento che si temeva perduto per sempre: *I Dialoghi dei Santi frati*, scritti nel 1246 per ordine del Ministro Generale Crescenzo da Iesi; del Reverendo Van Ortroj: *La leggenda di S. Francesco*, di Fra Giuliano da Spira.

Tra i periodici francescani non fa d' uopo che ricordi la *Miscellanea Francescana* di Mons. Michele Faloci Pulignani pubblicata in Foligno, la quale è certo il più importante periodico francescano che si stampi in Italia: gli *Opuscules de critique Historique* che si pubblicano a Parigi, *Les études franciscaines*, pubblicati pure a Parigi dai religiosi dell'Ord. dei frati minori Cappuccini: Gli *Annali Francescani* di Milano; l' *Oriente Serafico* pubblicato in S. Maria degli Angeli in Assisi, alle quali è d'uopo aggiungere anche la *Bibliografia dantesca* di Luigi Suttina che tratta anche di cose francescane.

Conosco quante lacune rimangono nelle indicazioni che vi ho dato, però non ho inteso di fare un' esposizione completa ma solamente di darvi il concetto della grandezza del movimento francescano. Chi desidera conoscerlo nei suoi particolari n' avrà giusta idea nel bollettino che il Consiglio di Amministrazione della nostra Società ha deliberato di pubblicare e nel quale sarà inserito un catalogo stabile della nostra biblioteca con un brevissimo cenno sintetico delle più importanti pubblicazioni.

Fu mio intendimento darvi un' idea sommaria dello sviluppo che gli studi francescani van prendendo in Europa ed anche in America per opera dei professori di quelle università che consacrano tutti o parte dei loro corsi allo studio della storia del nostro gran Santo.

A Roma il Prof. Giulio Salvadori consacra le sue lezioni di università a S. Francesco: a Monaco di Baviera vi è il Prof. Goetz; a New-York il Dott. Muzey; a Budapest il Prof. Katona che abbiamo l' onore di avere qui presente.

La nostra speciale simpatia va rivolta al Prof. Sal-

vadori che ne ha dato l'iniziativa e ci augureremmo che questa fosse secondata da molti professori delle Università d'Italia.

Non vi parlo di tutte le pubblicazioni di sentimento francescano come quella del Prof. Eliseo Battaglia intitolata, *Amor che spira* (S. Francesco d'Assisi), il qual libro corrisponde completamente al titolo; e di Virgilio La Scola, *Il dolce sermone*; non di tutte le conferenze che si son tenute e si tengono non solo in Italia ma anche all'estero; non degli articoli che periodicamente si pubblicano nei giornali sul nostro Santo, perchè sarebbe lungo il dirvene; solamente mi è grato affermare che siamo in un completo risveglio di studi francescani che dovranno inevitabilmente portare un benefico influsso sull'educazione morale dell'odierna società che, ripeterò coll'illustre Luzzatti, ha bisogno di risalire con lo spirito al secolo in cui S. Francesco pregava, Dante cantava e Giotto dipingeva.

Ed ora non mi rimane che rinnovare i ringraziamenti a tutti coloro che contribuirono al progresso della nostra associazione: al nostro patrio Municipio che compresane l'importanza, costantemente ci aiuta e materialmente e moralmente, stabilendo dei sussidi pecuniari nel suo bilancio e depositando nella nostra Biblioteca quei libri che in doppia copia possedeva in quella Comunale; ai nostri benefattori che superiormente vi ho nominato, fra i quali primeggia sotto ogni rapporto il nostro Presidente Onorario Paolo Sabatier; all'egregio Vice Presidente Prof. Leto Alessandri ed a tutti gli altri miei colleghi di ufficio che tanto amorevolmente mi coadiuvarono per porre la nostra Società in grado da corrispondere all'aspettativa dei nostri Soci e di adempire

al dovere che ci siamo imposti. Sento in fine il bisogno di mostrare la mia gratitudine a tutti voi, egregi Soci, che siete qui convenuti e solo mi dispiace di non poterne vedere altri fra noi, che come udrete dalle lettere di adesione si sarebbero trovati oggi qui se non fossero trattenuti a Roma per i lavori a cui devono soprassedere nel Congresso storico internazionale che è in questi giorni adunato. Noi non potevamo evitare questa coincidenza perchè la data di convocazione di questa nostra adunanza è tassativamente stabilita dallo Statuto sociale e non si può rimandare per qualsiasi ragione.

Con l'augurio adunque che nel venturo anno si avrà un'adunanza più numerosa e che si possano constatare maggiori benefizi, io mi congedo da voi invitandovi a rivolgere un reverente saluto alla nostra Augusta Patrona, la quale ha costantemente affermato il suo interessamento per questa nostra istituzione ed anche testè ha espresso a voce al nostro Presidente Onorario la sua soddisfazione per i progressi della Società e dimostrato il desiderio di visitare Assisi e i suoi monumenti, il che mi è lieto assicurarvi avverrà nel prossimo giugno.



Prende la parola il Segretario-Archivista Prof.
Regolo Casali:

Gentili Signore e Signori,

All' ufficio di segreteria spetta un compito breve e modesto. Del movimento scientifico della Società v' ha testè parlato il nostro Presidente, dell' incremento della Biblioteca vi dirà il nostro Bibliotecario. Qui dobbiamo limitarci ad esporre, in modo semplice e sommario, l'andamento della Società nostra, e partiremo appunto dal 2 giugno dello scorso anno, per giungere rapidamente fino ad oggi, dacchè sino a quel giorno venne il ricordo fermato nella pubblicazione fatta nello scorso anno « *Origine e Costituzione* » della Società.

Come vi è noto, quella pubblicazione si limitò ad una sintetica esposizione dei fatti, informata alla più scrupolosa verità, e ciò, per porre in luce piena e sincera il carattere della Società, che del resto trovasi nettamente definito nel Capo I. dello Statuto Sociale.

Dalla narrazione, diremo così, storica già fatta, e da questa brevissima continuazione di quella, apparirà in modo evidente, come ogni atto di questa istituzione siasi mantenuto sempre in perfetto accordo con quei principii obbiettivi e sereni, che animarono fino dal primo momento l'idea vitale del nostro istituto scientifico.

Ogni giorno possiamo dire che la Società nostra sia andata acquistando forza novella, per lo spontaneo tri-

buto di estimazione e di simpatia da parte di tanti cultori ed amatori degli studi Storico-Francescani, d'Italia e di fuori. E questo ci ha confortato ed animato nel cammino intrapreso, facendo dileguare qualunque tenue nube che talvolta ha tentato di levarsi intorno all'opera nostra, con l'intento di offuscare la limpida e purissima luce che diffondesi su questa scientifica istituzione.

Delle lettere di adesione di nostri illustri Soci, ricorderò prima quella di S. M. la Regina Madre nostra Augusta Patrona, dei signori Collins e Adderley, presidente e segretario della sezione Inglese, del deputato francese Henry Cochin, del P. Bannister, del pubblicista Leone de Kerval, di Miss Kate E Bunce, del conte Ugo Balzani, del conte Giuseppe Grabinski, della celebre scrittrice Adele Butti e di molti altri dotti e illustri soci.



Segue la relazione del Segretario-Bibliotecario
Prof. Francesco Pennacchi:

Gentili Signore, illustri Signori!

In ogni secolo la letteratura francescana ebbe numerosi cultori che ci lasciarono dei loro studi una messe copiosa e preziosa, ma in nessuna età come nella nostra entrarono in questo campo tanti dotti italiani e stranieri che con lunghi e dotti studi mieterono il frutto di quel seme fecondo che i predecessori vi avevano sparso, colsero quei fiori di arte e di poesia che tanto amava S. Francesco e ch'egli stesso si compiacque di coltivare. Ma questi frutti per la loro eccellenza rari e preziosi, disseminati in ogni parte del mondo civile, erano poco accessibili, e quindi poco profitto arrecavano allo studioso (spesso francescano nel più bel senso della parola), il quale talvolta non potè gustarne nei centri più colti e più civili.

Il Prof. Sabatier sentì il difetto e pensò al rimedio fondando in Assisi una Biblioteca che ha per fine di raccogliere e conservare tutte le pubblicazioni di carattere francescano per offrirle agli studiosi, mettendo così in pratica quel precetto dell' Evangelio francescano: « *Erant liberales et largi de omnibus sibi pro Domino collatis, libenter dantes amore ipsius omnibus petentibus et maxime pauperibus eleemosinas sibi datas;* » (Tres Socii Cap. 11) tradotto con tanto buon senso da

fra Galdino: « Noi siamo come il mare, che riceve acqua da tutte le parti e la torna a distribuire a tutti i fiumi. » E anche noi per raggiungere il nobile intento mendichiamo e per l'amor di S. Francesco chiediamo agli autori quelle opere francescane che posseggono.

Il Sabatier, per soddisfare al debito di gratitudine, che a suo dire, contrasse con i cittadini di Assisi, i quali lo ebbero sempre ospite caro e lo nominarono loro concittadino, volle che in Assisi avesse sua sede naturale la « Società internazionale di Studi Francescani. » E questa sede chiamò *naturale*, perchè fondata tra la cuna e la tomba di Colui che di sì nobili studi è il sublime Soggetto; perchè a questa fonte, da sette secoli viene ad inebriarsi il pellegrino e l'artista; perchè Assisi possiede già una Biblioteca ricca di opere e di codici di soggetto francescano, o affini; perchè i figli sono i naturali, i migliori custodi delle glorie del padre loro.

Vero è che nell'illustrare la gloriosa figura di S. Francesco, maggior fama si ebbero gli estranei, ma di ciò non fu tutta nostra la colpa.

I due Loccatelli, e il Cristofani cui non fece difetto l'ingegno o il buon volere, ma sì la fortuna, precedettero con grande onore i restauratori dei moderni studi francescani: e mi sia permesso anche di ricordare un'opera tutta assisana, che, come dice il Labanca, fu la scintilla del presente risorgimento, *le Feste*, cioè, *del VII Centenario della nascita di S. Francesco*; dopo la quale epoca una febbrile attività invase gli eruditi e gli artisti che con opere dotte e geniali intesero ad illustrare e a rendere sempre più gloriosa la figura del nostro gran Santo.

Ma tornando al mio compito, dirò che fin dal primo

appello, una generosa risposta venne a confortarci nell'impresa e in pochi mesi avemmo un bel nucleo di dotte opere critiche e storiche e di artistici doni: e mio dovere gradito è di segnalarvi il nome di quei generosi che ci vennero in aiuto, parte spontanei, parte mossi dalla francescana preghiera del nostro Presidente.

Tra i primi donatori di opere proprie, è superfluo ricordare il dono che di tutte le sue ci fece il Sabatier.

L'infaticabile Leone de Kerval ci inviò e c'invia ancora tutte le sue numerose e dotte pubblicazioni francescane.

Dall' Abate Ulisse Chevalier avemmo parecchie delle sue opere.

Molte delle sue pubblicazioni ci portò in dono il R. P. Edoardo d' Alençon che ci promise anche la sua edizione critica della 1. e 2. vita del Celano che tra poco vedrà la luce.

Il venerando P. Palomes, il Comm. Prudenzano accompagnarono il dono delle opere loro con le più cortesie parole di simpatia per la nostra istituzione.

Dal dotto bollandista Francesco Van Ortrov abbiamo quanto esso va pubblicando intorno le recenti questioni francescane.

Arnold Goffin e molti altri, si fanno premura di offrirci le primizie delle loro pubblicazioni.

Dei donatori di opere proprie e d'altrui ricorderò:

Il P. Jules du Sacré Coeur che ci fe' ricchi di una biblioteca di opere storico-ascetiche del Terz' Ordine di S. Francesco.

Il prof. Leonelli, oltre a molte opere di soggetto francescano, ci donò il Periodico pubblicato in occa-

sione delle feste del VII centenario, e molti periodici italiani e stranieri pubblicati in quel tempo.

Molte opere, preziose anche per la loro rarità, ci donarono il Prof. Leto Alessandri, il Prof. Ing. Cesare Gori, il Dott. Mariano Falcinelli, il Prof. Getulio Ceci.

La Signora Helbig ci fece in questi giorni il prezioso dono di un incunabulo dello *Speculum vitae S. Francisci*.

Molte ed importanti furono le opere affidateci sotto forma di deposito.

La Giunta del Municipio di Assisi ci consegnò quante opere confacenti all'indole della nostra Istituzione si trovavano nella sede municipale.

La Giunta stessa pregava il Bibliotecario di questa Comunale di scegliere gli esemplari in doppio quivi esistenti per depositarli presso la nostra Biblioteca, e anche questi sono molti e preziosi.

Il Sig. Paolo Natalini ci affidò una copia della Regola del Terz' Ordine di S. Francesco, tratta da un codice del Sec. XIII, e un'altra copia delle Costituzioni della Fraternita di S. Antonio Abate fatta sopra un Codice dell'anno 1330.

Molte sono le opere acquistate e tutte di prima necessità, le principali sono: Gli *Analecta franciscana*, gli *Analecta Bollandiana*, la *Miscellanea Franciscana*, gl'*Inventarii dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia* del Prof. Mazzatinti, *Franz Von Assisi* del Thode, manuali del diplomatico e di paleografia, i dizionari delle lingue principali ed altre opere che non potevamo sperare in dono.

Parecchi furono i libri richiesti dai soci residenti in Assisi e da soci esteri, specie inglesi qui di passaggio: alcuni di questi libri furono spediti fuori d'Italia, come

al Marchese degli Albizzi che ne fece uso per una sua relazione intorno ad Assisi, che nel *Thour du Monde* con artistiche illustrazioni, questi giorni pubblicava.

La rigogliosa adolescenza della nostra Istituzione fa sperare in una vigorosa e operosa virilità che anche coll'opera nostra di umili raccoglitori e di solerti dispensatori seconderemo e propugneremo per l'incremento degli studi francescani, per onore di quest'umile terra, per accrescere gloria e splendore intorno la celeste immagine del Serafico di Assisi.



Il Tesoriere Sig. Carlo Tacchi presenta in fine lo stato finanziario della Società dalla sua fondazione al 6 aprile 1903.

ATTIVO			
Soci vitalizi L.	700	«	
Soci annuali «	1195	«	
Sovvenzioni per la Biblioteca «	1691	30	
Proventi diversi «	52	51	
PASSIVO			
Acquisto libri L.		558	75
Spese tipografiche «		542	50
Spese postali «		170	75
Spese per arredamento d'ufficio «		556	55
Spese di cancelleria, amanuense ecc. «		115	35
Residuo attivo al 6 aprile 1903 «		1699	91
TOTALE L.	3638	81	3638 81



Si venne infine alla elezione del nuovo Consiglio di amministrazione che per votazione segreta riuscì così composto:

PRESIDENTE	CONTE DOTT. ANTONIO FIUMI-RONCALLI
VICE-PRESIDENTE	DOTT. PROF. LETO ALESSANDRI
CONSIGLIERI	{ DOTT. FRANCESCO BARTOLINI PROF. LEONELLO LEONELLI PROF. CAV. ALESSANDRO VENANZI PROF. ARTURO VENTURI DOTT. CANONICO LUCIANO ZAMPA
SEGRETARI	{ PROF. REGOLO CASALI PROF. MARIANO FALCINELLI-ANTONIACCI PROF. FRANCESCO PENNACCHI
TESORIERE	SIG. CARLO TACCHI

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente ringrazia gl'intervenuti e dichiara sciolta la seduta del mattino.



Alle ore tre pomeridiane, nella medesima sala della Biblioteca si raccolse un pubblico eletto e numeroso: degli intervenuti ricordiamo l'illustre poetessa Vittoria Aganoor-Pompilj, l'on. Visconti Venosta, l'on. Fani, l'on. Pompilj, Paolo Sabatier, l'on. Stringer direttore della Banca d'Italia, Károna professore all'Università di Budapest, Miss Sikert-Cobden celebre poetessa inglese, Miss Anna Stoddart illustre scrittrice di una recente vita di S. Francesco, il Sindaco della città Alessandro Cav. Dott. Conte Alessandro Fiumi.

Il Presidente della Società presenta l'oratore on. Guido Fusinato con queste parole:

Gentili Signore e Signori!

Compirei un ufficio non grato a me stesso né a voi, se con la mia parola ritardassi di un solo istante quest'ora di godimento intellettuale che tutti aneliamo.

Sarò adunque breve, anzi brevissimo.

Sono sommamente orgoglioso che attratti anche dal nome dell'insigne oratore On. Guido Fusinato siano oggi qui convenute tante illustrazioni d'Italia e di fuori.

A tutti porgo reverente saluto.

Esprimo poi con la più sincera effusione dell' animo la mia, la nostra vivissima gratitudine al valoroso conferenziere, che professore del diritto fra le genti, ha inteso il bisogno di studiare il nostro S. Francesco, questo perfetto imitatore del Nazzareno, che in tempo di lotte fratricide riaffermò il santo principio che supremo fondamento dell' umana convivenza è la legge dell'amore e della pace universale.

E levo il voto e l' augurio che il rifiorire degli studi francescani agevoli il trionfo di queste sublimi idee per liberare l' umanità dal presente turbamento sociale. E questo augurio e voto lo elevo anche a nome di questa nobile assemblea sicuro d'interpetrarne il suo eletto pensiero.



Fattosi un religioso silenzio, l'on. Fusinato dà principio al suo discorso.

Siamo dolenti di non poter mettere a parte i lettori del godimento che quella lettura procurò ai presenti, perchè il magistrale discorso è ancora inedito, e qui non possiamo darne che un languido sunto.

L' oratore esordì dicendo che con grande esitanza accolse l' invito di parlare, qui in Assisi, su S. Francesco sembrandogli temerario e vacuo il suo dire dopo che tanto si è scritto intorno al più gran santo della democrazia cristiana. Passò quindi a sviluppare il concetto dell'opera sua altamente riformatrice, descrivendo

anzitutto i tempi in cui visse e in cui dovette operare. Nella sua essenza il moto francescano fu tutto popolare: Francesco voleva diffondere il Vangelo nel popolo per rialzarlo e ridonargli in nome di Cristo il verace sentimento della fratellanza.

Del III Ordine parlò lungamente dicendolo destinato da S. Francesco a far penetrare lo spirito religioso nello stato laicale; egli portò i primi germi di democrazia, e coll'imporre ai terziari il veto di porto d'armi e di giuramento, si opponeva ed andava a colpire in pieno petto le istituzioni feudali. Il moto francescano ebbe di necessità influenze politiche e sociali e riformatrici nella chiesa.

L'oratore passa quindi a studiare il sistema di vita religiosa in relazione a quei tempi e ai nostri: e con una forma temperata disse delle due correnti del medio evo nel campo religioso, l'una diretta a far ritornare il Cristianesimo alle forme primitive e l'altra diretta a snaturarlo coinvolgendolo in affari temporali. Nè San Francesco, continua l'oratore, si deve considerarlo esclusivamente il Santo del distacco: questo lo volle ma temperatamente, colle misure suggerite dal suo spirito eminentemente equilibrato, per cui se il suo movimento trionfò fu per quel buon senso, per quel misticismo non arcigno, non crudele, non cupo e freddo come le figure bizantine, predominante nel medio evo, ma calmo, armonioso e soave che tutto lo pervadeva e che bene ritrae dalla dolcezza e poesia della natura di cui S. Francesco fu fervido amatore. L'opera di Francesco fu espansione sublime di carità divina e di anima altamente italiana.

Parlò poscia di Francesco in relazione alla lettera-

tura italiana che ebbe in Assisi e nella letteratura francescana una splendida adolescenza; raccolse come fior da fiore e fece gustare tutta la poesia ingenua ed infantile in quelle prime forme del nostro idioma. L'arte poi prese il volo sublime da Assisi dove cantò la vita del Santo nelle sue basiliche. E terminò accennando alla fantasia popolare che pose per tempo il Santo in fondo alla ricca basilica in alto pregando: ma all'oratore piacque evocarlo investito dal sole in mezzo a quell' Umbria verde e dall' aere dolce luminoso, discendente dalla sacra collina d' Assisi gettante al popolo d' Italia parole di pace e di fratellanza.

L'oratore applaudito più volte, è accolto da un'entusiastica acclamazione alla fine della lettura.

E con questa si chiude la seduta che rimarrà indimenticabile per le dolci emozioni che il dotto oratore e la cortesia degli intervenuti procurarono al pubblico colto e gentile.

